

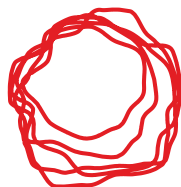


**opera a due mani di
CAMILLA RAVERA e FAUSTO AMODEI**

**concertazione di
GIOVANNA MARINI**

**esecuzione del coro
INNI E CANTI DI LOTTA diretto da SANDRA COTRONEI**

Produzione



ROSSO UN FIORE
Associazione di Promozione Sociale

INTRODUZIONE

All'inizio fu "Il diario di trent'anni 1913 -1943" di Camilla Ravera (1889 - 1988), redattrice de "L'Ordine Nuovo", il settimanale nato nel 1919 e diretto da Antonio Gramsci, che fu tra le fondatrici del Partito Comunista d'Italia. Incaricata di gestire l'organizzazione femminile del partito, fondò il periodico "La Compagna". Dopo l'arresto di Gramsci, si ritrovò praticamente a capo dell'organizzazione clandestina per la quale svolse un'attività prodigiosa prendendo parte anche ad alcuni congressi del Comintern dove ebbe modo di conoscere sia Lenin che Stalin. Prima donna ai vertici del partito fu arrestata nel 1930 e condannata a 15 anni di carcere e confino, a Ventotene e Ponza, *"per agitazione e propaganda contro il regime e ricostituzione del Partito comunista"*. Dopo la fine della guerra intensificò la sua militanza con passione e competenza: fu eletta nel Consiglio comunale di Torino, fondò l'UDI (Unione Donne Italiane), fu deputata alla Camera per il PCI e poi, nel 1982, fu nominata senatrice a vita dal presidente Pertini, carica questa che prima d'allora non era mai stata conferita ad una donna.

Il suo diario, dedicato a Rosa Bertone, la "guardiana" presso il carcere femminile di Varese dove la Ravera era stata condotta dopo il suo arresto, che la curò e la protesse rischiando il suo posto di lavoro e forse anche di più, è un racconto puntuale e rigoroso ma allo stesso tempo intenso ed appassionato di quegli anni difficili, è la storia di tanti uomini e donne che hanno lottato, sofferto, rischiato per i loro ideali.

Questo magnifico racconto è stato letto ed approfondito da Fausto Amodei, cantautore torinese, uno degli esponenti più rappresentativi del gruppo Cantacronache, che ha scritto memorabili canzoni politiche tra le quali la famosissima "Per i morti di Reggio Emilia" composta in occasione degli scontri di piazza che si verificarono nel 1960 contro il governo Tambroni, diventata un inno cantato nel tempo in tanti momenti di lotta. Nel 1962, esaurita l'esperienza del gruppo Cantacronache, entrò a far parte del Nuovo Canzoniere Italiano, animato tra gli altri da Gianni Bosio e Roberto Leydi, ed in questo gruppo che ha avuto un ruolo di primo piano nel campo della musica popolare e del canto politico, partecipò con la sua voce e le sue canzoni a numerosi spettacoli insieme ad Ivan Della Mea, Giovanna Marini, Paolo Pietrangeli, Gualtiero Bertelli e tanti altri cantautori che da allora fino ad oggi, hanno raccontato le storie, le lotte ma soprattutto le emozioni e le speranze di chi si impegnavano per un altro mondo possibile.

Fu nel 1976 che pensò di mettere in musica il Diario della Ravera con un'opera per sei strumenti e quattro voci dal titolo "Il Partito", molto particolare per la quale, con grande sensibilità e maestria, ha scritto musiche giocose e leggere che creano un contrasto originale e coinvolgente con il testo rigoroso e severo del Diario. Allo stesso tempo la sua composizione ricorre frequentemente a forme classiche quali la progressione, l'imitazione ed il canone. Un insieme di scelte musicali che funzionano molto bene rendendo l'opera decisamente godibile.

Qualche anno fa Amodei decise di affidare "Il Partito" nelle mani di Giovanna Marini, musicista, compositrice, cantautrice, ricercatrice e studiosa del canto popolare ma soprattutto sua grande amica, la quale nel 2017 decise di farne eseguire tre brani al coro Inni e Canti di Lotta della Scuola Popolare di Musica di Testaccio diretto da Sandra Cotronei. Il

risultato fu soddisfacente tanto che nel 2019 nacque l'idea di mettere in scena l'intera opera in vista del 2021 anno del centenario della nascita del PCI.

Ne è nato un lavoro collettivo, ricco di stimoli politici e musicali, in cui ciascuno ha apportato, attraverso le proprie competenze, il proprio vissuto, i propri interessi, il proprio sentire. Un lavoro così generoso che si è deciso di creare gruppi di lavoro specifici su diversi aspetti, da quello grafico a quello storico. Si è pensato di portare in scena tutto questo fermento realizzando uno spettacolo multimediale che lo rappresenti. La pandemia non ha tolto energie al progetto infatti, seppur con gli inevitabili condizionamenti, l'attività dei gruppi ha continuato ad andare avanti con determinazione ed entusiasmo.

Il rapporto costante tra Giovanna Marini, Fausto Amodei e Sandra Cotronei ha inoltre aiutato a decidere modifiche, piccoli aggiustamenti per il coro e soprattutto aggiornamenti attraverso l'inserimento di canti della tradizione di lotta che possano dare voce ai tanti militanti, uomini ed in particolare donne, che hanno dedicato la loro vita ad un ideale e ad una speranza con il sacrificio anche della vita.

Dunque uno spettacolo complesso, a più voci ed a più livelli di lettura che racconta una parte importante della nostra storia passata ed attuale.

Sommario

INTRODUZIONE.....	3
1. PROLOGO	6
2. MILLENOVECENTODICIASSETTE (CORO)	7
3. FINCHE'	8
4. INTERMEZZO 1.....	9
5. I CONSIGLI.....	10
6. PESRICANI.....	11
7. INTERMEZZO 2.....	12
8. LO SCIOPERO DELLE LANCETTE	13
9. SU L'ORDINE NUOVO	15
10. INTERMEZZO 3.....	16
11. L'OSTRUZIONISMO	17
12. INTERMEZZO 4.....	18
13. L'OCCUPAZIONE DELLE FABBRICHE.....	19
14. INTERMEZZO 5.....	21
15. LA SCONFITTA.....	22
16. LE DUE VIE	23
17. SI E' PERSO IL TRENO	24
18. QUEL CHE SI HA DA FARE.....	25
19. NASCE IL PARTITO.....	26
20. INTERMEZZO 6.....	28
21. LA LINEA	29
22. GLI ISCRITTI.....	33
23. NELLA CLANDESTINITÀ	35

1. PROLOGO

Compagni ed amici, la storia che canto
non vuole commuover la gente;
è invece una storia che cerca soltanto
di renderla meglio cosciente:
cosciente del duro lavoro effettuato
del lungo cammino seguito
perché dalle lotte del proletariato
nascesse alla fine il partito.

E quello che canto non è immaginario,
sebbene sia detto in canzone:
la storia che canto è presa dal diario
di una che fu testimone.
Che fu testimone e protagonista
E infine cronista sincera.
E questa compagna, che è comunista,
si chiama Camilla Ravera

2. MILLENOVECENTODICIASSETTE (CORO)

Durante la prima guerra mondiale **CONTRALTI**
Nel millenovecentodiciassette
Come fa un lampo in pieno temporale
Di colpo una notizia si trasmette:
Arriva dalla Russia quel segnale
Che un mondo nuovo ai popoli promette:
in Russia ha vinto il soviet operaio
nella rivoluzione di febbraio.

Tra gli operai si sparge la notizia **UOMINI**
Che ormai il capitalismo sia alla fine.
La situazione sembra ormai propizia **+ SOPRANI**
Per decisive azioni repentine
Contro ogni privilegio ed ingiustizia
Contro la guerra con le sue rovine.
Un motto si diffonde tutto a un tratto:
bisogna far come la Russia ha fatto.

I socialisti allora han stabilito **CONTRALTI + SOPRANI**
Di convocar la propria direzione;
i membri torinesi del partito
fanno parlar Serrati che proponi
che il movimento punti tutti unito
verso lo sbocco dell'insurrezione.
I riformisti l'hanno ancora vinta:
quella proposta quindi vien respinta.

Il cinque agosto una delegazione **UOMINI + SOPRANI**
Del soviet russo si ferma a Torino;
ci son quarantamila e più persone
che voglion salutarli da vicino.
S'inneggia in coro alla rivoluzione,
al soviet operaio e contadino
e la rivoluzione italiana **TUTTI**
sembra una cosa certa e non lontana

3. FINCHE'

Finché hai solo un partito tutto diviso
ch'a fronte del grande compito che gli spetta
spinto soltanto ad essere indeciso
e non al contrario ad avanzar più in fretta;

FLAVIANA

Finché hai solo un partito in dissoluzione
che mentre la grande guerra sta per scoppiare,
è solo capace a dar l'indicazione
che dice "non aderire né sabotare".

Finché questo tuo partito rimane assente
dai fatti che vanno avanti per loro conto
e invece che dominar la realtà esistente,
ne resta assorbito ed evita il suo confronto.

MICHELE

Finché questo partito non ha coscienza
che oltre che sbandierar la rivoluzione
occorre saper calmare l'impazienza
e far fronte alla demoralizzazione;

Finché tu continuerai a essere sicuro
che a far la rivoluzione sia sufficiente
disporsi a cogliere un frutto bell'e maturo
che un albero ha generato spontaneamente;

ANDREA

Finché non sarai stato tu a seminare
il seme da cui quell'albero un giorno è nato
e non sarai stato tu a farlo germogliare
e a fargli produrre il frutto poi maturato.

Finché soprattutto l'albero che coltivi
non ha una radice stabile e ben profonda
in seno alla società entro cui tu vivi
da cui l'albero si nutre e si feconda

TERZETTO

Finché il tuo partito non sa far tutto questo
sperar che maturi il frutto di stagione
lasciando che sia la storia a far tutto il resto
non basta davvero a far la rivoluzione

4. INTERMEZZO 1

Chi muove 'ste critiche ai socialisti
è Gramsci che ha già ben capito
che né i riformisti né i massimalisti
sapràn rinnovare il partito.
Da dentro le fabbriche occorre partire
perché venga avviato il rinnovo.
E dentro le fabbriche prende ad agire
il gruppo dell'Ordine Nuovo

GIAN PAOLO

5. I CONSIGLI

Il partito socialista **MARIA
CHIARA**

sarà preso alla sprovvista
e verrà ridotto sterile impotente
se rimane quello stesso
ch'esso è stato fino adesso.
Se non si rinnoverà completamente.

E' del tutto immaginario **GIAN
PAOLO**

che il potere proletario
possa instaurarsi come dittatura
del sistema di sezioni
e di vecchie istituzioni
in cui oggi il partito si struttura.

Per fornire al movimento **MARIA
C**

un più giusto orientamento
oramai si sono resi necessari
organismi nuovi e vivi
che sian rappresentativi
delle masse operaie e popolari.

Se si vuole conquistare **GIAN
PAOLO**

il potere popolare
lo si riesce a conquistare veramente
solo se il proletariato
è educato e preparato
ad esercitarlo ben concretamente.

Solo se nell'officina **MARIA CHIARA**

Si conquista e disciplina
Un primissimo potere che consenta
di sentirsi produttore
a ciascun lavoratore

che il potere conquistato
rappresenta.

E fu in base a questi fatti **GIAN
PAOLO**

che con gramsci e con togliatti
si iniziò uno sforzo di rinnovamento
che operò perché avanzasse
la coscienza della classe
e di cui l'Ordine Nuovo fu strumento.

L'esperienza ormai s'è avviata

MARIA C

e ben presto si dilata
dai reparti a tutto lo stabilimento
e dai primi focolai
i consigli operai
danno vita a un vero e proprio
movimento.

Il Piemonte ha dato il via **DUETTO**

e in Liguria e Lombardia
prende piede questo autonomo
organismo
i consigli operai
rappresentano oramai
la speranza di andar verso il
socialismo.

6. PESRICANI

CORO

In Sib

Voi borghesi, nuovi ricchi, pescicani,
voi che uscite dalla guerra belli grassi,
ora che non più s'ammazzano i
cristiani,
non volete rinunciare ai vostri incassi;

voi che avete nelle vostre casseforti
ammucchiato tutto il sangue di chi
muore
ora che non si può più contar sui
morti
le riempite adesso col nostro sudore.

Sib min

Voi che avete fatto un mucchio di
denari,
ingrassando sopra i morti come
vermi,
oggi, senza forniture militari
pretendete che la pacchia non si
fermi.

Il piacere di sentirvi dei signori
si trasforma all'improvviso in tanta
bile
quando vi accorgete che i lavoratori
vogliono vivere una vita più civile.

In Sib

Nella vostra dignità di cartapesta,
vi sentite infastiditi e molto afflitti
quando in mezzo agli operai si
manifesta
la coscienza fiera dei propri diritti.

Contestate all'operaio malnutrito
d'esser divenuto uno scialacquatore

conseguenza del gran ozio consentito
dall'aver conquistato le otto ore.

In SI (SALE ½ TONO)

E la donna che spediste in officina
quando gli uomini eran tutti militari
la volete metter ora alla berlina
ritenendo troppo alti i suoi salari.

Dite che c'ha una condotta
vergognosa,
spende troppo, sta montandosi la
testa,
è incapace a risparmiare qualsiasi
cosa,
gozzoviglia con il pollo ad ogni festa.

Si min

L'operaia, questa semi analfabeta,
non sopporta più nessuna restrizione:
porta niente meno che calze di seta,
quasi fosse lei la moglie del padrone.

Voi sapete ciò che occorre a ogni
costo,
per difendere la roba e le sostanze:
è che ognuno stia di nuovo al proprio
posto
e che sian ristabilite le distanze;

In DO (SALE ½ TONO)

e lo sa Gino Olivetti segretario
della confederazione industriale
sa che quel che soprattutto è
necessario
è ripristinare l'ordine sociale.

Spinge a prendere perciò l'iniziativa
affinché i consigli vengano schiacciati.
di lì a poco si scatena l'offensiva
a Torino, la città dove son nati.

7. INTERMEZZO 2

Da questo momento si fa più febbrile
Il ritmo degli avvenimenti;
ed ecco si arriva al mese di Aprile
del millenovecentoventi.

GIAN PAOLO

Torino operaia col suo sindacato
non cede e non si sottomette:
lo scontro si inizia con quel ch'è chiamato
lo "sciopero delle lancette".

8. LO SCIOPERO DELLE LANCETTE

Tutto comincia quando un giorno vien ripristinata l'ora legale che, generalmente, è male accetta. La commissione interna non è stata consultata e all'orologio anticipa di un' ora la lancetta.

FLAVIANA

Perché sia a tutti chiaro chi comanda e chi governa, viene deciso allor di render pane per focaccia e licenziar tre membri della commissione interna, ma gli operai incrociano le braccia.

CORO

Ora che l'offensiva dei padroni s'è iniziata sono decisi tutti a andare fino in fondo ormai, da parte loro viene proclamata la serrata per tagliare le gambe ai nuovi organi operai.

ANDREA

Ma il sindacato dei metalmeccanici al completo sa quali sono gli obiettivi della rappresaglia: sono questioni di principio quelle sul tappeto e il sindacato accetta la battaglia.

CORO

Il quindici d'aprile sono cinquecentomila a scioperare non per il salario o per l'orario; son cinquecentomila tutti lì a serrare le fila perché la posta in gioco è un istituto proletario.

FLAVIANA

Sono i consigli e i commissari di reparto in gioco son loro che si vuol cacciare fuori dai cancelli. proprio perciò lo sciopero si estende poco a poco a Novara, Alessandria ed a Vercelli.

CORO

L'Ordine nuovo è l'unico organismo dirigente, l'unico in grado di tenere aperti dei contatti, migliaia di operai sono in rapporto permanente con Terracini, con Antonio Gramsci e con Togliatti.

**FLAVIANA,
ANDREA E MICHELE**

Ma i dirigenti del partito e quelli sindacali lasciano che la lotta del Piemonte sia isolata

massimalisti e riformisti sono tutti uguali,
temono che la lotta sia allargata.

CORO

Questa è la prima volta che operai e contadini
son tutti uniti e lottano con ferma decisione
ma nel consiglio nazionale tasca e Terracini
restano i soli a sostenere questa posizione.

FLAVIANA

FLAVIANA, ANDREA

E fu così che dopo aver lottato più di un mese,
per colpa di un partito e di un sindacato ostile
per l'avanguardia del proletariato torinese
fu la sconfitta in quel mese di aprile.

***FLAVIANA,
ANDREA E MICHELE***

CORO

9. SU L'ORDINE NUOVO

Antonio Gramsci aveva scritto su l'Ordine Nuovo"
Del venti agosto novecentoventi
Un suo severo articolo di critica, che provo
A ricantare a tutti voi presenti.

ANDREA

Scrivendo che il massimalismo con il suo frasario,
a forza di enunciare l'opinione
secondo cui "il momento attuale è rivoluzionario"
ha logorato ormai quest'espressione.

Perché un partito che ha sul serio questa convinzione
Anziché dire frasi lapidarie
Dovrebbe fare un grande sforzo di organizzazione
Delle energie rivoluzionarie;

Dovrebbe ormai da lungo tempo essersi curato
Della concreta volontà reale
Espressa dalle vive forze del proletariato
e della volontà del capitale.

Purtroppo i dirigenti del partito socialista
la volontà che muove l'avversario
non san come combatterla, perché non l'hanno vista,
o l'hanno vista in senso "letterario".

Perché si credon socialisti e rivoluzionari
Solo perché san dire, all'occasione,
"L'avevo detto che i borghesi sono reazionari,
"quel Carlo Marx aveva ben ragione!....."

10. INTERMEZZO 3

I fatti dell'aprile Gramsci perciò li ha visti
non come iniziativa dei compagni comunisti
ma come l'occasione, la prova decisiva
scelta dal padronato per l'offensiva.

LUCIA

Vede che la sconfitta inferta agli operai
ha incoraggiato il padronato adesso più che mai
a rilanciar lo scontro in modo più frontale
e a render l'offensiva più generale.

Ammetter che il nemico è forte ed è potente
è necessario a chi lo vuol batter veramente
anche se può produrre demoralizzazione
occorre il pessimismo della ragione.

11. L'OSTRUZIONISMO

La Federazione Nazionale
dei metalmeccanici è impegnata
in una vertenza sindacale
che da molti mesi è stata avviata.

CORO UOMINI

La vertenza si è da tempo aperta
per aver salari più adeguati
ma la trattativa resta incerta
senza mai produrre risultati.

E NELLA CAMERA

CORO DONNE

Se la disciplina in apparenza
viene rispettata, s'imbavaglia
il padrone che si trova senza
dei pretesti per la rappresaglia.

CORO UOMINI

Si può sabotar la produzione
senza che ai padroni siano date
possibilità di ritorsione
con le sospensioni e le serrate.

E NELLA CAMERA

CORO DONNE

La Federazione in quel momento
Vuol sollecitare con urgenza
Il governo a un rapido intervento
Che risolva tutta la vertenza.

CORO UOMINI

E' così che vien deliberata
senza indugio quella decisione
che, nel caso si attui la serrata,
si risponda con l'occupazione.

12. INTERMEZZO 4

In mezzo agli operai si giudica imprudente
Quella parola d'ordine lanciata impunemente;
dai fatti dell'aprile è sempre più malvista
la linea del partito socialista.

No, non è giusto agire creando l'illusione
Che si stia ormai marciando verso la rivoluzione
Se, fatto il primo passo, il passo successivo
Non lo si sa guidare sull'obbiettivo.

Occorre saper bene se son proporzionati
La propria vera forza e i fini che ci si son dati,
e anche se tutto questo può ritardar l'azione
occorre il pessimismo della ragione.

Gramsci quell'argomento lo affronta da vicino
Coi membri dei consigli della fabbriche a Torino;
egli ne condivide la scarsa convinzione
verso le prospettive di occupazione.

Però se il sindacato restasse intransigente
Ed ordinasse di occupar le fabbriche ugualmente
Gli operai di Torino sarebbero presenti
Come i più organizzati e i più coscienti.

Quando la lotta chiama, no, non ci sono santi!
Lottare è quel che conta se si vuole andare avanti;
è solo nella lotta che la coscienza dà
quello ch'è l'ottimismo della volontà.

13. L'OCCUPAZIONE DELLE FABBRICHE

L'uno Settembre la macchina è
ingranata;
l'Alfa Romeo dichiara la serrata
ma c'è subito la Federazione
che prende a ordinar l'occupazione.
*Ed una volta cacciati fuori
da quelle fabbriche i signori
agli operai pare sicuro
che non vi rientreranno più in futuro.*

E' nella notte che entrano in azione
per iniziare la grande occupazione
i consigli di fabbrica a Torino,
riuscendo a completarla nel mattino.
*Chi inizia il turno alla mattina
perdendo posto in un'officina
si ricongiunge, entrando a frotte,
con chi ha finito i turni della notte.*

Delle staffette mantengono i contatti
con Terracini, con Gramsci e con
Togliatti,
dato che gli operai dirigenti
son giorno e notte in fabbrica
presenti.
*Togliatti, Gramsci e Terracini,
per poter esser più vicini
e più presenti a quel le lotte
fan visite alle fabbriche di notte.*

L'occupazione deve essere difesa
ed i consigli raggiungono l'intesa
di doversi di fretta organizzare
su un piano che sia pure militare.
*Le guardie rosse sono formate
ed esse vigilano armate
con dei moschetti che sono stati
forniti da un gruppetto di soldati.*

Dentro l'Ansaldo vi son depositate
molte mitraglie appena fabbricate
ma che mancano di un particolare
in mano di un comando militare.
*Ne portan fuori un centinaio
in modo che qualche operaio
qualche compagno più competente
le rifinisca clandestinamente.*

Tutti i padroni con rabbia e con paura
sono partiti per la villeggiatura
sfiduciati d'imporre ai governati
a sgomberar con le armi gli
occupanti.
*Il ceto medio è spaventato
temendo ch'il proletariato
possa umiliarlo, recando offese
al suo prestigio piccolo borghese.*

Le occupazioni si estendono ogni
giorno
a Roma a Pisa, a Genova, a Livorno
e a Milano ch'è tutto un gran
fermento
le fabbriche occupate son trecento.
*S'allarga ancora l'occupazione
in Valdaosta, in Valchisone;
le industrie tessili sono in mano
alle operaie del canavesano.*

Bandiere rosse son state inalberate
su centinaia di fabbriche occupate
e l'intero apparato produttivo
in mano agli operai rimane attivo.
*Ciò che ormai sembra di intravedere
è la conquista del potere,
il decisivo balzo finale
che crea il nuovo ordine sociale.*

14. INTERMEZZO 5

Per la rivoluzione purtroppo no! Non basta
Quell'atmosfera eroica, fiduciosa ed entusiasta,
non basta se il partito in fin dei conti vuole
far la rivoluzione solo a parole.

Parla persino troppo della rivoluzione
ma lascia il movimento privo d'una direzione,
non dà la prospettiva che unifichi le lotte
che in tante situazioni si son prodotte:

le lotte ai pescicani fattisi ricchi in guerra,
quelle dei contadini che pretendono la terra,
quelle degli operai e quelle dei braccianti
se restano isolate non vanno avanti.

15. LA SCONFITTA

Giunge l'undici settembre, proprio in piena occupazione,
e a Milano in quella data si è riunito
il consiglio nazionale della confederazione
con l'intera direzione del partito.

Si ritiene necessario riportare la vertenza
Alla sua parola d'ordine iniziale;
si decide che bisogna ricondurla con urgenza
su un terreno sindacale e salariale.

E Torino, ch'è rimasta la città più organizzata,
che potrebbe proseguir l'occupazione,
non può certo dare avvio, ormai sola e abbandonata
all'iniziativa dell'insurrezione
perché, fuori dalle fabbriche, verrebbero schiacciate
le avanguardie armate del proletariato
dato che proprio a Torino sono state concentrate
consistenti forze armate dello stato.

Affluiscono a Torino dall'Emilia e la Toscana
gruppi armati di fascisti e di squadristi:
sono ormai riconosciuti come il vero toccasana
e la mano armata dei capitalisti.

La notizia dell'accordo nelle fabbriche procura
un tracollo alla fiducia originaria :
nasce il rischio di contrasti, di conflitti, di rottura
della disciplina rivoluzionaria.

Nel momento in cui le fabbriche, infine, son sgombrate

Non v'è traccia delle enormi distruzioni

Che con grida di dolore eran state preannunciate

Dalla stampa e dai giornali dei padroni.

Non si attuano di colpo rappresaglie e ritorsioni

Nel momento in cui le fabbriche son rese;

per attuar le rappresaglie e annullar le concessioni
basterà aspettare solo qualche mese.

MICHELE

16. LE DUE VIE

CORO

Che prospettiva maturasse
è ancora Gramsci che lo avverte:
lui sa che la lotta di classe
ha solo più due strade aperte
su cui si gioca la partita,
senza che esista una terza via d'uscita:

o al proletariato rivoluzionario
la presa del potere riesce a consentire
di realizzare quel passaggio necessario
a nuovi modi di produrre e di distribuire,
soltanto in base ai quali si svilupperà la produttività,

o accadrà che la classe proprietaria
con le caste governanti
lancerà un'offensiva reazionaria
delle più terrificanti
senza più rispettare le apparenze di legalità.

O accadrà che la classe proprietaria
con le caste governanti
lancerà un'offensiva reazionaria
delle più terrificanti
senza più rispettare le apparenze di legalità.

17. SI E' PERSO IL TRENO

Nell'autunno di quel millenovecentoventi
la rivoluzione ha perso ormai terreno
si è mancato a tutti i principali appuntamenti
e alla fine si è perduto il treno;

CORO

Questo treno storico importante e decisivo
ch'era oggetto di speranza e d'impazienza
non c'era nessuno ad attenderlo all'arrivo
né a salirci su alla partenza.

Han perduto il treno quei compagni che han creduto
troppo avventuroso e troppo temerario
rinunciare ad un sentiero vecchio e ben battuto
per viaggiar più in fretta sul binario,

e una volta avviatisi con grande precauzione
procedendo a piedi ed avanzando piano
quando il treno è giunto finalmente alla stazione
n'eran tutti quanti lontano.

Han perduto il treno quei compagni ch'han deciso
di rinviare ogni scelta ed ogni azione
al momento in cui quel treno senza alcun preavviso
fosse giunto infine alla stazione.

Quand'è giunto il treno eran tutti quanti assenti
Impegnati in un dibattito serrato
che tendeva a stabilire i compiti più urgenti
quando il treno fosse arrivato.

Nell'autunno di quel millenovecentoventi
la rivoluzione ha perso ormai terreno
si è mancato a tutti i principali appuntamenti
e alla fine si è perso il treno;

18. QUEL CHE SI HA DA FARE

Quando Togliatti, Gramsci, Bordiga con Tasca e Terracini **DONNE (2 voci)**
pensano giunta l'ora di costituire il partito comunista
sanno che non è certo nei tempi prossimi e più vicini
che la rivoluzione può esser prevista.

Non basta certo guardar vicino, come se si trattasse **FLAVIANA**
di far di colpo il balzo finale, il grande balzo decisivo; **TUTTE**
si tratta di creare il partito per la lotta di classe,
senza di cui la lotta non ha obiettivo. **TUTTE**

Quello che s'ha da fare è un partito vero di comunisti, **TUTTE**
che svolge azione ininterrotta e mette ogni sua azione a frutto,
e non un'accademia di dottrinari e propagandisti
che attende il gran finale per cambiar tutto.

Ed il partito che s'ha da fare è rivoluzionario **ELISABETTA M**
in quanto i cambiamenti li costruisce e non solo li registra
e sa evitare la tentazione d'essere più settario
soltanto per sentirsi più di sinistra. **TUTTE**

Nel piccolo teatro San Marco, nel cuore di Livorno, **DONNE (2 voci)**
mentre comincia l'anno ventuno, il giorno del ventun gennaio,
nasce il partito dei comunisti, che a partir da quel giorno
farà da guida al movimento operaio.

S'apre il congresso di quel partito appena costituito, **FLAVIANA**
vengon tenute le relazioni senza nessun cerimoniale,
si elegge il comitato centrale che guiderà il partito,
sezione della terza internazionale. **TUTTE**

19. NASCE IL PARTITO

Nasce il partito in un momento
Nel quale è già iniziata
Per tutto quanto il movimento
La fase della ritirata,
quando oramai la lotta si smorza
e l'unità si spezza,
in un momento non più di forza,
bensì di debolezza.

Mentre i fascisti e i reazionari,
sovvenzionati dagli industriali
e bene armati dai grossi agrari
si fanno avanti sempre più brutali.
Dietro le spalle ci hanno la legge,
l'impunità per loro è ben sicura:
la forza pubblica li protegge
con i prefetti e la magistratura.
Nasce il partito già sotto scacco
E colto di sorpresa,
in una fase non più d'attacco
ma solamente di difesa.
Compito primo è che il partito
Sia vivo e che resista
Per dar fiducia a chi è avvilito
Dalla marea fascista.

La FIAT sa bene che la sconfitta
Sovrasta gli operai in quel momento
Ed in aprile se ne approfitta
e ne licenzia millecinquecento,
mentre i fascisti, da parte loro,
trovando spazio per drizzar la cresta
brucian la Camera del Lavoro
e gli operai chinano la testa.
Nasce il partito e un clima ostile
Gli si scatena attorno:
è una feroce guerra civile
a dargli subito il buongiorno.
Lo spazio per l'azione legale
Si stringe e s'assottiglia

Ed il partito in generale
Sta pronto alla guerriglia.

Mentre i fascisti, più forti e ostili
Lanciano spedizioni punitive
Ai danni di leghe bracciantili,
Case del popolo, cooperative
E contro Camere del Lavoro,
sezioni socialiste e comuniste,
la forza pubblica sta con loro
ed interviene contro chi resiste.

Giunge al partito questo messaggio
Dall'Internazionale :
"Cari compagni, abbiate coraggio,
"lo scontro diverrà frontale;
"La borghesia da adesso in poi
"vi attaccherà più a fondo
"ma i comunisti sono con voi
"in tutto quanto il mondo."

Siamo a Torino,
diciotto di dicembre,
mentre oramai finisce
quell'anno ventidue;
all'aggressione
di un gruppo di fascisti
un giovane reagisce
e ne ferisce due.
I fascisti allora, col
pretesto di vendicare
I camerati loro
Scattano risoluti
Ed assassinano
un dirigente della
Camera del Lavoro:
Carlo Berruti.

Pietro Ferrero
È incatenato a un camion

Che viene poi lanciato
Di corsa lungo un viale
ed il suo corpo
insanguinato resta
lasciato sul selciato
del corso principale.
Nella notte successiva
la rabbia dei fascisti
di nuovo si scatena
con crudeltà inaudita
e sono venti
le vittime innocenti
che in una notte appena
perdon la vita.

20. INTERMEZZO 6

Appena fondato il partito si avvia
a un duro dibattito interno
per darsi una linea e una strategia
attorno alla quale far perno,

che serva al Partito perché selezioni
il gruppo che poi lo diriga.
Ci sono a confronto le tre posizioni
di Gramsci, di Tasca e Bordiga.

21. LA LINEA

Noi non dobbiamo mai farci illusioni
sopra la democrazia borghese;
solo grazie alle attuali severe lezioni
'ste verità possono essere comprese.

BORDIGA

La classe i propri diritti li ha conquistati e difesi
sia pure chiusi nei limiti democratico-borghesi
e, quando li ha conquistati impara a utilizzarli
e se li perde combatte per riconquistarli.

GRAMSCI

Quando il Partito è un nucleo ristretto
è più compatto e più disciplinato
è così garantita in un modo corretto
l'integrità dei principi che ha fissato.

BORDIGA

Se ci si chiude in un quadro di soli propagandisti
e di fedeli assertori degl' ideali comunisti
si isterilisce il partito nel ruolo d'una vestale
che non conosce il paese e il popolo reale.

GRAMSCI

Noi non dobbiamo lasciarci distrarre
nel perseguire il nostro obiettivo
dai fascisti e da tutte le loro gazzarre
che costituiscono solo un diversivo.

BORDIGA

Un movimento di classe adegua il proprio intervento
alle modifiche dei rapporti di forza del momento,
ed è su quei cambiamenti e non su astratte teorie
che fonda tattiche nuove e nuove strategie.

GRAMSCI

Noi comunisti dobbiamo soprattutto
Considerare il marxismo una scienza,
quindi solo il rigore può darci quel frutto
che andrà a premiare la nostra intransigenza.

BORDIGA

Ma chi fornisce le gambe su cui il partito cammina,
son cellule, comitati e conferenze d'officina,
di contadini e operai non solo propagandisti
organizzati nei comitati antifascisti.

GRAMSCI

La borghesia non cambia natura:
sia il fascio o la socialdemocrazia,
lo strumento che esercita la dittatura
che la manovra è la stessa borghesia.

BORDIGA

Non si può dir che il fascismo sia tutto e semplicemente
un fatto interno all'attuale classe borghese dirigente:
è un nuovo blocco sociale cui si dovrà stare attenti,
perché la lotta di classe adegui i suoi strumenti.

GRAMSCI

E se il fascismo fornisce al blocco capitalista
l'appoggio dei ceti medi contro il partito comunista
per non restare isolati occorre ci si prepari
a collegarsi a più vaste masse popolari.

GRAMSCI

A chi combatte per il comunismo
non deve essere mai consentito
di formare alleanze con un organismo
non controllato e creato dal partito.

BORDIGA

E' necessario che il partito
rapidamente si prepari
a ricostituire un fronte unito
coi socialisti, e coi popolari.

TASCA

Per arginare il fascismo occorre che sian previste
le necessarie alleanze con altre forze socialiste
ma non possiamo accettare che il fine del fronte unito
di fatto sia la liquidazione del Partito.

GRAMSCI

La repressione è troppo dura,
ogni protesta popolare
l'ha soffocata la paura
non c'è in Italia più niente da fare!

TASCA

Ma noi non siamo un partito che faccia lotta di classe
e svolga il proprio lavoro in tempi di sole vacche grasse
Che, solo se, per suo conto la classe è già battagliera,
si metta in cattedra a fare la mosca cocchiera.

GRAMSCI

Ormai son troppo alti i costi
per ogni nostra iniziativa.
Occorre starcene nascosti

TASCA

per far che il socialismo sopravviva.

Compagni il nostro partito non serve al proletariato se, per salvare se stesso, resta immobile e isolato; se occorre ci logoriamo, purché il partito si muova, in quanto solo muovendosi ci si rinnova.

GRAMSCI

La nostra organizzazione con troppi errori ha lavorato e questi errori in conclusione hanno distrutto tutto l'apparato.

TASCA

I duri colpi subiti non sono frutto d'errori ma il prezzo che va pagato per un partito che lavori. scomparirebbe il partito, nel caso che rinunciaste a lavorare in rapporto stretto con le masse.

GRAMSCI

Per noi il fascismo è un fenomeno interno
Alle vicende della borghesia
E se essa vuol solo cambiare governo
Noi non dobbiamo cambiare strategia.

BORDIGA

La nostra linea va rivista:
occorre accingersi al ritorno
entro il partito socialista
e liquidar gli errori di Livorno.

TASCA

Il settarismo a sinistra e a destra l'opportunismo sospingono da due lati il nostro partito al fatalismo lo spingono all'illusione e al mito determinista che la realtà non si scosti dalla via prevista.

GRAMSCI

Per loro il capitalismo rimane eguale e non varia finché non venga instaurata la dittatura proletaria; entrambi stanno in attesa e non c'è gran differenza fra chi riafferma i principi e chi può farne senza.

GRAMSCI

Invece cambia ogni giorno la situazione reale e non si può trascurarla oppure accettarla come tale: il compito del partito è darle il giusto valore e intervenire a modificarla in suo favore.

GRAMSCI

Per noi il fascismo è un fenomeno interno
alle vicende della borghesia
e se essa vuol solo cambiare governo
la strategia per noi non cambierà. (??)

BORDIGA

Invece cambia ogni giorno la situazione reale
e non si può trascurarla oppure accettarla come tale:
il compito del partito è darle il giusto valore
e intervenire a modificarla in suo favore.

GRAMSCI

La nostra linea va rivista:
occorre accingersi al ritorno
entro il partito socialista
e liquidar gli errori di Livorno.

TASCA

Invece cambia ogni giorno la situazione reale
e non si può trascurarla oppure accettarla come tale:
il compito del partito è darle il giusto valore
e intervenire a modificarla in suo favore.

GRAMSCI

La situazione in cui si agisce
non trascurarla né accettarla
la può cambiar chi la capisce
si può cambiarla se si com'è.

TASCA

Si cambia la situazione reale
e devi darle il suo giusto valore
non la puoi trascurare o accettar come tale
ma in tuo favore la modificherai.

BORDIGA

Invece cambia ogni giorno la situazione reale
e non si può trascurarla oppure accettarla come tale:
il compito del partito è darle il giusto valore
e intervenire a modificarla in suo favore.

GRAMSCI

22. GLI ISCRITTI

Al governo del paese c'è un tiranno
e di libertà più non ce n'è.
sono pochi i comunisti lungo l'anno
millenovecentoventitre.

LUCIA

Raccogliendo tutte le federazioni
sono novemila iscritti
distribuiti in cinquecento e più sezioni,
pochi ma non già sconfitti.

In una casa di Milano, nascosta alla periferia,
mentre il centro clandestino ha in corso una riunione,
di colpo avvien un'irruzione da parte della polizia
che sorprende sei compagni e li rinchiude in prigione.

BRUNO

Togliatti, Montagnani e Tasca, Leonetti e Vota con Gennari
sono i sei compagni che la questura ha catturato.
a carico degli arrestati i poliziotti e i commissari
lanciano l'accusa di complotto contro lo stato.

Ma nell'anno ventiquattro i tesserati,
dal quadro che si compila
si rileva che son quasi triplicati
e son venticinquemila

LUCIA

di cui ben quindicimila in settentrione,
cinquemila in centro Italia
e i restanti cinquemila in meridione,
tutti pronti a dar battaglia.

Si fan quell'anno le elezioni e un clima pieno di violenze
accompagna il corso della campagna elettorale:
con assassini ed aggressioni, bastonature e prepotenza
il fascismo mette in mostra il proprio volto reale.

BRUNO

Son messi al bando quei partiti non controllati dai fascisti
e ai loro deputati si revoca il mandato
ed è a partire da quel giorno che per gli iscritti comunisti
il periodo della clandestinità è cominciato.

Come effetto dell'aperta repressione,
nel partito si profila
fra gli iscritti una severa riduzione
a non più di settemila.

LUCIA

La durezza del momento si riflette
dentro l'organizzazione
che, nel millenovecentoventisette
per un terzo è in pringione

23. NELLA CLANDESTINITÀ

“Il comunista è il solo partito che non sia stato annientato
“da quella legge che ne comanda lo scioglimento immediato,
“perché il partito dei comunisti da alcuni anni si premuniva
“per sopravvivere e dar battaglia in fase cospirativa.” **CORO**

Che i comunisti non sian mai morti non è di certo un segreto,
però ad ammetterlo è un fascista che ha il nome di Guido Leto,
e Guido Leto è quel gerarca, quello che guida e che manovra
provocatori e spie fasciste organizzati nell'OVRA.

“Son centinaia i comunisti arrestati e detenuti,
“ma non risente il loro partito dei colpi che ha ricevuti;
“per quanti arresti vengano fatti dentro la loro organizzazione
“c'è sempre chi va a prendere il posto di chi è finito in prigione.”

I comunisti conoscon bene il lavoro da clandestini
E chi lo afferma è quel pezzo grosso di nome Arturo Bocchini:
comanda la polizia fascista e quel giudizio lui lo trasmette
direttamente a Mussolini nel maggio del ventisette.

“I comunisti han perfezionato i metodi di lavoro,
“la polizia non riesce a far quasi niente contro di loro:
“La loro stampa ed i volantini sono diffusi a più non posso
“e si raccolgono in quantità fondi per il Soccorso Rosso.”

E chi non crede che ciò sia vero e vuole averne le prove
Vada a rileggere un documento ch'è scritto nel ventinove:
è un promemoria quasi segreto, trasmesso in grande riservatezza
proprio quell'anno da chi dirige la pubblica sicurezza.